

Riflessioni sulle candidature (18 ottobre 2007)

La **prima fatica** è sapere **chi sono i candidati**. Fosse dipeso dal Rettore, non l'avreste mai saputo. Ma i candidati hanno provveduto (anche se non tutti) a mandare all'elettorato i programmi o, comunque, la loro manifestazione di candidarsi. Ateneofuturo li ha pubblicati, cercando di dare lo stesso spazio a tutti.

La **seconda fatica** è andare a **votare in un giorno solo**, il 25 ottobre. La manipolazione del consenso che compie questo Rettore è veramente spudorata e anche un po' patetica. Sembra di essere all'angiporto di Livorno, a giocare alle tre tavolette. **A Pisa** la scorsa settimana ci sono state le elezioni per il Consiglio di Amministrazione: **le votazioni sono avvenute in tre giorni, per favorire la partecipazione**. La stampa pisana ha rilevato come questa scelta sia stata fatta anche in riferimento alla necessità di discutere la delicata situazione finanziaria di quella Università, che comunque sta meglio della nostra.

La **terza fatica**, prima ancora di andare a votare, sarà quella di **vedere dove ciascuno di noi deve recarsi per il suo seggio elettorale**. È stato infatti messo in rete - sia pure per consultazione interna di ateneo - un elenco alfabetico, composto dal nome di tutti i votanti attivi e passivi, con accanto la relativa sede (peccato che ci sia anche la data di nascita di tutti, prestandosi al **delicato problema di violazione della privacy**).

La **quarta fatica** sarà di **leggere i programmi**: si spera che la pigrizia non prenda il sopravvento e quindi che non ci si limiti a seguire le indicazioni dei Presidi di facoltà, i quali invitano a votare per i candidati della propria facoltà, come se questo fosse un vantaggio per l'Ateneo. Sarebbe un vantaggio se costoro non facessero il proprio dovere, se cioè fossero faziosi cercando di favorire la propria facoltà e se fornissero le informazioni solo agli amici e non a tutto l'elettorato. Questo invito, dunque, presuppone di fatto la debolezza del candidato. Ovviamente non tutti i candidati gradiscono questi particolarismi e dichiarano che, nel caso fossero eletti, lavoreranno per il bene di tutti. Ci permettiamo di suggerirveli.

A parte le dichiarazioni di buona volontà, che sono implicite nella presentazione di ciascuno, in alcuni programmi viene anche svolta l'analisi delle cause che hanno portato alla recentissima esclusione del Decreto Ministeriale del 9 ottobre 2007 (v. in questo sito il pezzo "Niente ricercatori all'Università di Firenze?"). In tal senso richiamano esplicitamente il documento Mussi-Padoa Schioppa - Patto per l'Università le due docenti candidate per il Consiglio di Amministrazione, rispettivamente Antonella Ghignoli per la fascia dei ricercatori e Annalisa Tanini per la fascia degli associati, le quali sottolineano entrambe l'alto prezzo pagato dall'Ateneo con il decentramento sul territorio, che fino ad oggi è risultato vantaggioso soprattutto per le amministrazioni locali. **Antonella Ghignoli**, un volto nuovo per l'Ateneo fiorentino, si è distinta per un programma fortemente e lucidamente articolato, mentre **Annalisa Tanini** ha sottolineato la necessità di potenziare il Nucleo di valutazione. (Entrambe invocano anche il codice etico da inserire a statuto). Un "cambio di direzione" ha anche sottolineato **Filippo Catani**, che si presenta per la fascia dei ricercatori, auspicando una politica di rinnovamento e una semplificazione delle procedure. Tra le cause della perdita di immagine dell'Ateneo fiorentino **Antonio Giusti**, che si candida per il Consiglio di Amministrazione per la fascia dei professori ordinari, ha sottolineato il crescente disinteresse verso gli aspetti istituzionali, centrando in tal modo uno dei mali che affligge l'Ateneo, a cui si connettono direttamente da un lato il ruolo fondante della ricerca scientifica (l'università è per istituzione ricerca) e dall'altro la lotta contro le duplicazioni (gli sprechi gestionali sono anch'essi lontani dall'utilizzo corretto, cioè istituzionale, delle risorse messe a disposizione). Interessante, da questo punto di vista, la denuncia di una certa inefficienza dei poli da parte di **Mauro Marchionni**, anch'egli candidato per la fascia degli ordinari per il Consiglio di Amministrazione, che peraltro sottolinea la necessità di continuità nei programmi di sviluppo edilizio. Il terzo candidato fra gli ordinari, **Gian Carlo Garfagnini**, invece, sembra non aver centrato il suo programma (forse pensava di doversi candidare per rappresentante di area), in quanto accenna all'internazionalizzazione della

ricerca e ai dottorati, ma soprattutto risulta piuttosto generico quando allude sia alle cause sia alle soluzioni. Che cosa significa infatti l'espressione "*modificare l'odierna condizione e condurla ad un esito positivo*"? Di quali esiti si parla? Ed anche di fronte alla questione edilizia Garfagnini propone una "*ricognizione*" e "*opportuni provvedimenti*", un modo troppo generico per un consigliere di amministrazione!

Anche **Massimo Cecchi**, candidato per gli associati, ha fatto riferimento al Patto per l'Università, sottolineando come la propria competenza di professore di economia aziendale potrebbe essere utile, al fine di tener conto della necessità ormai emergente dalle indicazioni ministeriali di una gestione professionale dell'amministrazione universitaria. Nello specifico indica, fra l'altro, una maggiore sinergia fra i Poli e le unità amministrative, nella prospettiva di una riduzione del numero dei dipartimenti.

Il programma di **Luigi Dei** si è incentrato su un vigoroso appello alla propria autonomia e indipendenza di giudizio e sull'impegno alla trasparenza e all'informazione se sarà eletto. Da rilevare l'obiettivo di indirizzare le risorse con criteri di merito, premiando le realtà "virtuose", sia nella didattica che nella ricerca, e puntando ad una stabilizzazione del precariato nel settore della ricerca con criteri di premialità.

Alberto Reatti, candidatosi all'ultimo momento per la fascia degli associati, propone di allestire un piano di risanamento.

Risulta inoltre abbastanza curioso l'apprezzamento che, candidandosi, **Roberto Berti** rivolge al consigliere uscente **Alberto Di Cintio**, che si ricandida. Questi infatti si ripresenta per il secondo mandato: nel suo programma qualsiasi critica o autocritica, pur avendo egli avuto delle responsabilità, è del tutto assente. Di Cintio dichiara: "*Sicuramente sento di confermare appieno tutte le scelte più significative fatte dal CdA e dal Rettore Marinelli*". Il passo del ragionamento è breve: dove hanno portato le scelte significative del CdA e del Rettore se non forse a trovarci fuori dal poter utilizzare i cofinanziamenti per posti di ricercatore? Come spiega Di Cintio, dal momento che era presente, che nell'arco di un anno (da aprile 2006 ad aprile 2007), la situazione finanziaria sia precipitata così malamente? Cosa dicevano i bilanci degli anni precedenti? Erano forse gonfiati e poi, alla resa dei conti, sono scoppiati?

Non ci risulta inoltre che sia circolato il programma di **Lorenzo Livi** (ricercatore della Facoltà di Medicina).

Per quanto riguarda le candidature del personale tecnico amministrativo, quelle disponibili da tempo con i loro programmi sono tre: **Andrea Innocenti**, **Wladimiro La Gamba** (che si ripresenta per la seconda volta), **Alba Scarpellini** - hanno tutti puntato sul rispetto delle contrattazioni sindacali, e mentre Innocenti ha sottolineato la mancata valorizzazione delle professionalità, invocando una maggiore trasparenza, La Gamba e Scarpellini hanno richiesto una maggiore rappresentatività da parte del personale tecnico amministrativo all'interno degli organi. Inoltre Innocenti ha posto il problema dei costi energetici, La Gamba quello di un maggiore controllo sulla programmazione didattica, Scarpellini quello di un costante monitoraggio sulla politica immobiliare dell'Ateneo. Recentemente si sono aggiunte anche le candidature di Cristina Tosti Guerra e di Massimo Poggi. Sulla programma di **Cristina Tosti Guerra** preferiamo non esprimerci: lo stile ricorda troppo quello di Caterina Palazzo, che viene citata ben due volte nel programma per rivendicarne la continuità di azione con quello della candidata. È uno stile, al di là dei contenuti, che, purtroppo, non apprezziamo. Colpa nostra.

La candidatura di **Massimo Poggi**, infine, ci fa molto piacere. Condividiamo pienamente infatti quello che afferma:

“Spero pertanto in un grande afflusso a queste elezioni da parte del personale tecnico amministrativo, perché questo sarà molto più importante dei risultati che otterranno i vari candidati”.

È in questo modo nella nostra Università si potrà ricominciare a sperare.